

# FOLIA FLUCTUANTIA

*fogli... come... foglie*  
*frammenti, momenti, pensieri, racconti*

anno VI, n° 3, MARZO 2011

Chi ha visto una verità non può esserle infedele  
(Franco Fortini, 1991)

**FOLIA FLUCTUANTIA**  
**OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA**

*“res naturalia et humana”*

Responsabile: **Daniele Crotti**

Vocabolo La Madonna o Barileto  
Str. Com. per Pilonico Paterno 4  
06134 Perugia

[daniele.nene@email.it](mailto:daniele.nene@email.it)

075 602372

## Il tasso

...Talee di tasso  
colte mentre la luna è in eclisse... (W. Shakespeare)

Sembra strano come a volte i contrapposti simboli convivano in un solo albero. Questo è il caso del tasso (*Taxus baccata* L.) che è contemporaneamente l'albero della morte e dell'eternità. Forse perché fra gli alberi è considerato tra i più longevi e le sue fronde contengono un veleno mortale? Ma chi, oggi, va a cercare e conoscere il tasso? I miti, le leggende e la venerazione che per millenni gli alberi hanno suscitato negli uomini si vanno sempre più affievolendo, perdono interesse e non sono nemmeno più una curiosità.

Eppure ancora qualcuno da un grosso ramo di tasso ha pensato di scolpire per me un bellissimo bastone da montagna: giustamente alto da poter posare le braccia per l'osservazione con il binocolo, giustamente leggero da non stancare nel cammino e sufficientemente forte da poter fare raspa nella discesa sui ghiaioni. Il pensionato che si diletta di scultura ha scelto il tasso per le sue qualità e bellezza: ha polito e levigato il ramo al fine di far risaltare il bel colore rosso-bruno e poi con grande pazienza ha intagliato i finti nodi; come faceva Andrea Brustolon per i nobili veneziani o anche per sé quando andava per le montagne del Cadore e nel riposo, all'ombra di un larice, si diletta a intagliare bastoni che ora sono diventati ricercati oggetti d'antiquariato.

Da noi non esistono boschi di tassi, e quest'albero si trova sporadico tra le altre specie che vegetano dalle Alpi al mare. Ama l'ombra più densa e i posti reconditi, quasi volesse nascondersi alla vita e lentissimamente cresce per vivere moltissimo. («Studia lentamente se vuoi studiare a lungo», raccomandava un abate della mia terra a uno studioso di Padova a fine del Settecento).

Secondo leggende e tradizioni anche scritte, i più antichi tassi sono quelli che vivono in Scozia, valutati a oltre duemila anni d'età; ma anche sul monte Catria, negli Appennini, dove sorge l'eremo di Fonte Avellana, vi è ancora un tasso millenario con una circonferenza di quasi

(segue a pagina 2, colonna destra e quindi sinistra)

## Copla

Quella copla  
aveva  
una farfalla nera  
e una farfalla rossa.

Io guardavo i balconi  
argentati dell'aurora,  
in groppa alla mula  
della mia noria.  
Spuntano stelle d'oro.  
(Spuntavano stelle d'ombra.)

Esprimeva  
quella copla  
indecisione della mia vita  
tra quelle due farfalle.

**Federico Garcia Lorca**

cinque metri e un'altezza di quindici. Una decina di tassi contorti a portare il vento vive in località Tadderieddu, sul Gennargentu a 1500 metri d'altitudine, e sono i relitti di un'antica foresta. Sono arrivati sino a noi perché soggetti a un misterioso culto?

Un amico lettore mi ha segnalato che in una costa scoscesa, alta sopra il mare di Liguria, dove la Dolomia del Trias erosa dalle acque assume forme fantastiche, andando un giorno alla ricerca di fossili, ha scoperto tra le cavità di una roccia un minuscolo bosco di tassi: sono una trentina che vivono con qualche goccia d'acqua su pochissima terra e non raggiungono l'altezza di quaranta centimetri. Quando si arrampica tra quelle rocce per le sue ricerche, non manca mai di andare a visitare questo miracolo della natura e un giorno portò con sé il moncone di uno di questi alberelli spezzato da una pietra caduta dall'alto. Giunto a casa ha voluto sezionare il tronco, lucidarlo e, con l'aiuto di una lente, contargli gli anelli: dimostrava di avere centocinquanta anni!

Nell'era Terziaria, quando l'uomo non era ancora apparso sulla Terra e stavano formandosi le grandi catene montagnose, il tasso era albero molto diffuso e si sono trovati i suoi resti fossili. Attualmente in Europa occupa un'area che va dalla Scandinavia al Mediterraneo e lo ritroviamo in Algeria a occidente e nel Caucaso a oriente. Il genere *Taxus* è monotipico e le razze geografiche che vivono in America settentrionale e in Asia sono tutte simili alle nostre.

Non è albero di grande altezza, raramente supera i quindici metri; certe volte si presenta come arbusto. Il tronco si ramifica a poca uscita dal suolo; la chioma è di un intenso e immutabile colore verde cupo, espansa e a corona leggermente ovale. Il tronco, sempre tozzo rispetto all'altezza, ha la corteccia di colore rossastro come pure i rami più grossi; con il passare degli anni il ritidoma si arriccica e si stacca a placche o a strisce. I rami principali sono grossi e alterni, i rami secondari piuttosto corti e a volte penduli; i ramuli sono verdi, le gemme piccole e squamose.

Le foglie assomigliano un po' a quelle dell'abete bianco: sono lineari, appiattite, un poco falcate, acuminata ma non pungenti perché tenere; sono lunghe dai quindici ai trenta millimetri e inserite a spirale tutt'intorno sui rametti; verde cupo sulla pagina superiore, più chiare e tendenti al giallo nell'inferiore. I fiori maschili e femminili sono portati da individui diversi (pianta dioica) e fioriscono sul finire dell'inverno; i fiori maschili sono numerosi in amenti gialli inseriti sotto i rami, i femminili si distinguono dalle gemme foliarie per il colore che tende più al giallo che al verde.

Il frutto è un arillo composto da una parte carnosa fatta a coppa che in autunno diventa di un bel color **rosso laccato** contenente un seme ovoidale di colore bluastrato che matura nell'anno. La parte carnosa del frutto è dolce e si può mangiare, contrariamente a certe convinzioni che risalgono ai Greci; anche gli uccelli ne sono ghiotti e così, siccome il seme è protetto da un tegumento, disseminano la pianta lungo le loro vie migratorie.

→

Il legno del tasso è di grande pregio: e per il colore giallo dell'alburno e porporino del durame, e per la sua grana che è la più fine tra i legni d'opera e ben si presta per i lavori al tornio, di ebanisteria e di intaglio; inoltre è molto elastico e fino alla scoperta delle armi da fuoco era molto ricercato per costruire archi.

Oggi il valore del tasso è prevalentemente decorativo nei parchi e nei giardini; ma sarebbe bello vederlo nelle alberature stradali, specialmente là dove tira il vento, e questo anche perché resiste ai parassiti, alle intemperie e alla neve.

Quest'albero bello dalla lunghissima vita era dedicato alle Furie e agli dèi dell'Averno; lo troviamo ancora come pianta ornamentale dei cimiteri, e in certi luoghi delle Alpi è usanza onorare le tombe dei defunti con i ramoscelli di tasso dai rossi arilli. Forse per questo è chiamato *Albero della morte*, ma anche perché il veleno contenuto nelle sue foglie è ritenuto mortale. Scriveva Mattioli nel Cinquecento: «... Sono alcuni che dicono da qui chiamato il veleno tassico, che hora diciamo tossico co'l quale s'avvelenano le saette...».

Per la sua qualità venefica lo troviamo citato fino dall'antichità. Teofrasto nella *Storia delle piante* dice che le sue fronde ingerite fanno morire il bestiame che non ruminava. Plinio scrive che i tassi dell'Arcadia hanno in loro così potente veleno che per morire è sufficiente dormire o mangiare alla sua ombra, che il fumo delle sue fronde ammazza i topi, ma anche che piantando un chiodo di rame nel suo legno si annulla ogni effetto mortale.

Cesare, nel Libro sesto della *Guerra gallica* ci racconta che Catuvolco re degli Eburoni, sfinito dagli anni e dalla guerra, si tolse la vita con il veleno del tasso. Shakespeare nel *Macbeth* (atto terzo, scena prima) nel diabolico intruglio che stanno preparando le streghe fa mettere «... talee di tasso / colte mentre la luna è in eclisse...»; come succo tratto dal tasso è quello che nell'*Amleto* Claudio versa nell'orecchio del re per farlo morire. Ma è anche curioso notare come il nostro Mattioli nei suoi *Discorsi* asserisca che gli uccelli che si cibano dei frutti del tasso diventano neri. (A questo punto mi permetto di aggiungere una mia piccola osservazione: i merli nati nell'anno, in autunno tendono ancora al marrone ed è sul principio dell'inverno che diventano tutti neri, completando la muta, e i merli, come tutti i turdidi, sono molto ghiotti di arilli di tasso). I pastori delle valli della Alpi occidentali dicono anche che il morso delle vipere viene neutralizzato applicandoci sopra foglie di tasso ben pestate.

*Maria Rigoni Stern* (da Arboreto Salvatico, 1991)

Sempre:

[www.latramontanaperugia.it](http://www.latramontanaperugia.it)

altri 3 siti da scoprire sono:

[www.intra-umbria.eu](http://www.intra-umbria.eu)

[www.naturavventura.it](http://www.naturavventura.it)

[www.scuolaumbra.blogspot.com](http://www.scuolaumbra.blogspot.com)

**DISCORSO DELLA DRSSA RUCHAMA MARTON  
al Parlamento svedese per la cerimonia di consegna del  
PREMIO RIGHT LIVELIHOOD  
assegnato ai Physicians for Human Rights – Israel  
(PHR-Israel).  
Stoccolma, 6 Dicembre 2010.**

<http://www.phr.org.il/default.asp?PageID=222&ItemID=950>

*(traduzione con testo abbreviato)*

Signor Presidente, Membri del Parlamento, cari colleghi insigniti del Right Livelihood Award, Eccellenze, cari Amici,

Nel gennaio 1988, a meno di un mese dalla esplosione della prima Intifada – la Rivolta Palestinese contro l'Occupazione Israeliana – raccolsi un gruppo di undici medici israeliani e andammo a visitare l'ospedale Al- Shifa a Gaza. Quella visita mi cambiò la vita...

Sono trascorsi più di vent'anni. Dal gruppo di avanguardia che eravamo, che ha introdotto il concetto di diritti umani nel pubblico israeliano, ora siamo diventati un'importante organizzazione in difesa dei diritti umani. Fondata da una donna e diretta da donne, abbiamo istituito un modello di leadership sociale femminista radicata nel territorio, subito emulato da altri...

Siamo risolti nel nostro impegno di mettere fine alla occupazione [israeliana], nella nostra lotta per il diritto alla salute dei palestinesi che vivono sotto occupazione e di tutti i prigionieri... Allo stesso tempo abbiamo anche allargato le nostre attività di protezione e promozione del diritto alla salute delle comunità emarginate all'interno di Israele: lavoratori migranti, rifugiati richiedenti asilo, residenti dei villaggi beduini non riconosciuti, le persone povere e quei cittadini di Israele che soffrono discriminazioni. PHR Israel lavora nei "cortili posteriori" della società israeliana, cortili che molti non vogliono vedere e di cui non si curano.

Oggi giorno in Israele il discorso dei diritti umani e', tutto sommato, un luogo comune. Ma il rispetto dei diritti umani non lo e'! Di recente stiamo assistendo a insistenti accuse di tradimento rivolte ai gruppi che si occupano di Diritti Umani. La nostra richiesta di vera uguaglianza e la nostra visione del mondo, alternativa all'approccio militarista presente nella educazione e nella politica, sono il vero motivo di tali accuse. L'attacco avviene a vari livelli; attraverso leggi, media, accademici di destra e ONG...

→

Noi facciamo parte della comunità; siamo sia cittadini sia medici e da questo scaturiscono i nostri obblighi verso giustizia sociale e diritti umani... Combattiamo i mali che vengono dal comportamento umano piuttosto che le malattie causate da virus e microbi. Investiamo nel promuovere un cambiamento del sistema e delle politiche che causano le sofferenze che vediamo ogni giorno nei nostri ambulatori e nei nostri interventi. La nostra radicale attività politica ha influenzato vari aspetti del sistema sanitario israeliano; abbiamo svolto un ruolo vitale nelle risoluzioni della Corte Suprema israeliana contro la tortura. Ma c'è ancora molto da fare.

La solidarietà è il principio guida nel nostro lavoro con i palestinesi e con le altre comunità senza diritti ed emarginate. Cerchiamo di evitare il paternalismo e rifiutiamo l'approccio filantropico. Se da una parte siamo impegnati in interventi medici diretti alle singole persone che si rivolgono alle nostre cliniche mobili, o sosteniamo coloro i cui diritti vengono violati, allo stesso tempo prendiamo atto delle cause che privano quelle stesse persone dell'accesso a cure adeguate e ci impegniamo a trovare una soluzione radicale al problema. E chiediamo a chi detiene il potere di assumersi le proprie responsabilità.

...Molti vorrebbero tapparci la bocca trasformandoci in un'opera di beneficenza o in un'organizzazione umanitaria che non trasmette nessun messaggio politico. Sappiamo bene che non esistono soluzioni umanitarie alle crisi umanitarie. Sappiamo che una crisi umanitaria non è mai priva di una causa politica e di cattiva volontà. La fame, anche quando causata da un disastro naturale, è affrontata con più efficacia attraverso una giusta azione politica. Nella nostra regione – il disastro è opera dell'uomo...

Viviamo in una società che sceglie di vivere una vita basata sull'inganno: credere che gli israeliani siano le uniche vittime; che questa lunga occupazione sia necessaria per la nostra sicurezza; che siamo una vera democrazia senza razzismo o xenofobia e senza apartheid...

Non è una decisione facile per un medico o un infermiere entrare a far parte di PHR Israel. Quando il conflitto è al suo culmine, siamo accusati dai nostri colleghi di essere "politicizzati", come se la medicina potesse essere una professione neutrale...

Lo Stato diventa sempre più etnocentrico e i valori democratici sono compromessi. La società diventa sempre meno tollerante e definisce i palestinesi con cittadinanza israeliana "infiltrati"; i richiedenti asilo, un pericolo al carattere ebraico dello Stato;

(segue pagina successiva, colonna sinistra)

gli attivisti contro l'occupazione e i gruppi per i diritti umani, una minaccia all'esistenza dello Stato, come se l'unica modo per salvaguardare l'esistenza di Israele fosse attraverso il controllo militare, l'oppressione e l'umiliazione dell'altro. Il risultato di questo attacco ben coordinato e' il blocco del dibattito pubblico così essenziale ad ogni processo democratico...

Accetto umilmente questo premio a nome dei magnifici e instancabili personale, dirigenza, volontari e membri dei Physicians for Human Rights; a nome dei nostri cari partner palestinesi; e a nome di tutti coloro che ci sostengono. Da Israele e dal Territorio Palestinese Occupato vi porto la loro gratitudine e il loro impegno a creare una società di cui non dovere vergognarci, ma di cui invece essere fieri per l'impegno che dedica ai diritti umani.

Uniamo le nostre voci così che siano udite forti e chiare. Poiché IL SILENZIO E' IL LINGUAGGIO DELLA COMPLICITA', MENTRE LA DENUNCIA E' IL LINGUAGGIO DEL CAMBIAMENTO.

Grazie.

Dr. Ruchama Marton

Poesia inviataci da *Pietro Antonio Bernabei*, collega, amico, artista, poeta, di Firenze:

Ishikawa, Hiroshima e Iwate.  
Piovon girini, giovani carpe,  
piccoli animali risucchiati  
con l'acqua degli stagni  
da violenti vortici d'aria,  
portati in cielo e scaricati,  
al momento che l'energia  
del tornado si allenta  
sui tetti, per le strade,  
nelle risaie, nei campi,  
tra schizzi d'acqua fangosa  
arcani timori arcaici  
aprono il varco  
ai fulmini e agli ultimi boati  
all'orizzonte.

OGNI COLLABORAZIONE E' GRADITA

### Da MURALE, lungo poema di M Darwish, III parte:

- E tu prenditi il poema, se vuoi,  
in lui non che te.  
Prenditi il tuo *io*. Completerà l'esilio  
Con i messaggi che le tue mani hanno affidato alle colombe.  
Chi di noi è *io*, per essere la fine?  
Cadrà una stella tra scrittura e parole,  
il ricordo spargerà i suoi pensieri: siamo nati  
al tempo della spada e del flauto,  
tra i fichi e i fichi d'India. La morte era più lenta.  
Più nitida. Era la sosta dei viandanti  
Alla foce del fiume. Adesso, invece,  
tutto dipende da un pulsante elettronico.  
Nessun assassino ascolta le sue vittime,  
nessun martire dà lettura del proprio testamento.  
Da quale vento sei giunta?  
Dimmi qual è il nome della tua ferita e saprò  
Su che strade ci smarriremo due volte!  
Ogni palpito in te mi fa male, mi riporta  
A un tempo di leggende. Mi fa male il mio sangue,  
il sale... e mi fa male la vena.  
Nella giara infranta le donne della costa siriana  
Lamentano la lunga distanza,  
arse dal sole d'agosto. Le ho viste  
sul sentiero della fronte prima di nascere. Ho udito  
la voce dell'acqua piangerle nei cocci:  
risalite alle nuvole, i giorni tranquilli torneranno.

Ha detto l'eco:

Nulla torna eccetto il passato dei potenti  
Sugli obelischi del mondo [d'oro le loro tracce,  
d'oro] e i messaggi dei deboli al domani.  
Dacci il pane quotidiano e un presente più forte,  
ché reincarnazione, inabitazione, eternità non ci  
appartengono.

Ha detto l'eco:

sono stanca dell'incurabile speranza,  
dei tranelli dell'estetica. Cosa verrà dopo babele?  
Ogni volta che la via per il cielo diventa più nitida  
e l'ignoto rivela un fine ultimo,  
nelle preghiere si sparge la prosa  
e si spezza il canto.

Verde la terra del mio poema, verde e alta...

Mi appare dal fondo del mio abisso...

Sei straniero, nel tuo significato.

Ti basta essere là, solo, per diventare tribù.

Ho cantato per pesare lo spazio sprecato nel dolore della colomba,

non per spiegare ciò che Dio dice all'uomo,

non sono profeta per attribuirmi la rivelazione

e proclamare che il mio abisso è un'ascensione.

(segue nel numero di aprile)



### ***Dicrocoelium dendriticum* e dicroceliosi: poche note**

L'edizione del '70 del Craig's and Faust's Clinical Parasitology, affianca a *D. dendriticum* (già *Fasciola laneolata* e *F. dendritica*) l'esistenza di un *D. hospes*, comune parassita dei bovini in Africa, che può accidentalmente, anch'esso, colpire l'uomo.

Il correlato *Eurytrema pancreaticum*, strettamente affine e simile a *D. dendriticum* (ambi "less common 'liver flukes'") è riportato anche dalla Garcia nel suo tomo di Diagnostic Medical Parasitology'. *E. pancreaticum* predilige però il tessuto pancreatico.

Botta scrive che *D. dendriticum* è una piccola fasciola, molto diffusa nei montoni, molto rara nell'uomo. Diffusa in Cina, nel Nord Africa, in Sud America ed in Europa, il suo ciclo necessita di un mollusco terrestre come primo ospite intermedio, poi di una formica come secondo. L'infezione può avvenire per ingerimento accidentale di formiche, soprattutto da parte di bambini in campagna. ... *omissis*... In effetti, il problema che si presenta al medico, di fronte a un risultato che mostra uova di *D. dendriticum* nelle feci è di differenziare il passaggio di uova di transito, fenomeno assai frequente, dall'eccezionale rarità della malattia. ... *omissis*...

Crotti, a proposito degli aspetti strettamente biologici di questi trematode dice:

*D. dendriticum* (e come il Pampiglione scrisse, dal greco δικρως: doppio; χοιλια: cavità del ventre; δεινδριτικον: ramificato) è cosmopolita, frequente in Italia, presente in ovini e bovini, nei quali può essere causa di gravi danni. E' infatti ospite definitivo di questi mammiferi, laddove l'ospite intermedio sono molluschi vari e il secondo ospite intermedio sono le formiche. L'uovo eliminato dagli animali infestati, resiste a lungo all'essiccamento, per poi venire ingerito dal mollusco idoneo, nel quale si sviluppa a sporocisti e poi a cercarie; queste ultime sono ingerite dalla formica, nella quale si sviluppano a metacercarie. L'ospite definitivo si infesta ingerendo le formiche parassitate, le quali, per le lesioni provocate dalle metacercarie al loro sistema nervoso, perdono la capacità di muoversi e restano bloccate sulle foglie dell'erba che l'erbivoro, appunto, ingerisce. Le metacercarie, nel mammifero, dall'intestino raggiungono poi il fegato. Da quanto detto se ne evince la estrema rarità di una infestazione vera nell'uomo.

Prima ancora il Pampiglione precisava la presenza dell'adulto in ovini, bovini, altri erbivori, coniglio, ma rarissimo (appunto) nell'uomo. E' cosmopolita e frequentissimo in Italia ove causa ingenti danni economici negli allevamenti ovini e bovini. Per Pampiglione *D. dendriticum* e *D. lanceolatum* sono verosimilmente gli stessi, ovvero son due termini sinonimi.

(segue e termina a pagina 6, colonna destra)

### ***Dicrocoelium dendriticum*: parassitismo vero e parassitismo spurio**

Il parassitismo vero dovuto a *Dicrocoelium dendriticum* è eccezionale. Ciononostante le uova di questo trematode sono non di rado ritrovate nelle feci: si tratta solitamente di uova di transito, passivamente ingerite. Gli adulti, ermafroditi, di *D. dendriticum*, che sono di piccola taglia (lungi 5-12 millimetri e larghi 1.5 - 2 millimetri), possono sfuggire alle ispezioni veterinarie, e il fegato (degli animali eventualmente colpiti) può essere utilizzato soprattutto per la preparazione di *paté*.

I piccoli trematodi hanno, nell'utero, numerose uova, che sono quelle che esplicano il cosiddetto pseudoparassitismo, essendo specialmente gli ovini e i bovini i "portatori" di questo cosmopolita parassita.

#### **Uova di *D. dendriticum* di parassitismo vero**

Tali uova sono tutte al medesimo stadio maturativo e hanno tutte il medesimo aspetto:

- taglia: 40-50 x 25-30 µm;
- forma: solitamente asimmetrica, piatta da un lato e bombata dall'altro; ad uno dei poli, quello leggermente più largo e appiattito è presente un opercolo;
- colore: rosso-bruno, bruno intenso. Tutte le uova hanno il medesimo colore;
- contenuto: un embrione ciliato.

#### **Uova di *D. dendriticum* di transito**

- taglia e forma: analoghe a quelle delle uova di cui sopra;
- colore: variabile: da giallo chiaro a bruno assai acceso. Il transito digestivo nel canale intestinale le può rendere opache;
- contenuto: variabile, morula (ossia una massa indifferenziata di cellule: uova non mature), con due globuli rifrangenti ad uno dei due poli, oppure embrione ciliato (miracidio).

**NB:**

in caso di dubbio è necessario ripetere l'esame coproparassitologico dopo almeno 4 giorni di regime alimentare adeguato.

(da J. C. Petithory & F. Ardoin-Guidon, Vrais et faux parasites en coprologie microscopique, Cahier de formation, BIOFORMA, N° 3, 1995)

Una poesia di **Mahmud Darwish** di Terra di Palestina, svenduta, occupata, violentata...

## TERRA DELLA STRANIERA TERRA DELLA SERENITA'

In me, una terra sull'orlo  
Di una terra popolata di te o della tua assenza. Non conosco  
Le canzoni che singhiozzi quando cammino  
nella tua nebbia. Che la terra sia  
ciò che evochi... e fai.

Meridionale,  
non smette di girare su se stessa  
e intorno a te. Ha due appuntamenti frettolosi intorno  
a cielo: l'inverno e l'estate.  
Quanto alla primavera e ai suoi umori, riguardano  
soltanto te.  
Cammina verso qualsiasi donna in te  
e la margherita  
Fiorirà su ogni finestra della città.

Dorata,  
come l'estate del piccolo principe.  
Quanto all'autunno e alla sua interpretazione come oro  
stanco, riguarda soltanto me quando do il mio pane agli  
uccelli delle chiese.  
E mentre cammini tra le statue, dimentico la libertà  
della pietra marmorea e seguo  
il profumo dei mandarini.

Viaggiatrice,  
intorno alla sua immagine nei tuoi specchi:  
«Non ho madre, figlia mia, generami qui».  
Così la terra affida a un corpo il suo segreto  
e sposa la femmina con il maschio. Portami  
a lei, a te, a me. Laggiù, qui. Dentro  
di me, fuori di me. E portami, ché la mia anima  
abbia fiducia in te  
e io abiti la terra della serenità.

Celeste,  
non ho nulla da dire sulla terra in te,  
tranne ciò che dice lo straniero: Celeste...  
Forse gli stranieri non sanno pronunciare le lettere aramaiche,  
forse plasmano i loro dèi con materie  
primitive raccolte in riva al fiume,  
ma cantano alla perfezione: Celeste  
è questa terra come nuvole leggere  
evaporate da un gelsomino.

Metaforica,  
come il poema prima della scrittura: «Non ho padre,  
figlio mio, generami» mi dice la terra  
quando passo, leggero,  
nella notte del tuo cristallo scintillante tra le farfalle.  
Non c'è sangue sugli aratri. Verginità che si rinnova.  
Non c'è nome per ciò che dovrebbe essere la vita,  
tranne quello che hai fatto della mia anima  
e farai...

**M. Darwish**

(segue dalla pagina precedente)

Le dimensioni del trematode adulto sono di 1-1.5 x 0.15-0.25 cm; l'uovo opercolato, 40-45 x 20-30 µm, resistente all'essiccamento per mesi, non si apre in acqua ma solo dopo ingestione da parte del 1° ospite intermedio, che è rappresentato da **molluschi polmonari terrestri e xerofili**, appartenenti a ben 15 diversi generi: *Zebrina*, *Helicella*, *Cochlicella*, *Abida*, *Euomphalia*, *Theba*, *Monacha*, ecc. Il 2° ospite intermedio è *Formica fusca* ed altri **formiche**. Il ciclo biologico è legato ad ambienti piuttosto asciutti, attraverso le fasi di **uovo** (inghiottito da un mollusco idoneo), **sporocisti** (all'interno di questo), **cercarie** (espulse in pallottole mucose o «Slime-balls» del mollusco e ingerita da *Formica* spp), **metacercarie** (all'interno della formica). ... *omissis*... Le metacercarie liberatesi nell'intestino raggiungono il fegato attraverso le radici venose della vena porta o per via canalicolare. Lo sviluppo del parassita è piuttosto lento: 3 mesi nel 1° ospite intermedio, 1-2 mesi nel 2°, 3 mesi nel definitivo. ... *omissis*...

## CANZONE DELLA SPOSA

A mia figlia Flavia

Ma perché il tuo sposo non sa nulla della tua  
infanzia,  
di quella povera rete di bambina,  
che avevi indosso dormendo,  
di quei tuoi piccoli baci,  
piccola neve sull'acqua,  
della tua meraviglia per l'insetto,  
di quella tua paura di perdermi,  
e dei tuoi sussulti nell'aia  
della tua adolescenza?  
Ecco, ti vede pronta  
ripalpitante come una farfalla  
da te suggerà la crema,  
il nettare divino e l'insetto  
che ha insolentito i tuoi sogni  
resterà lì immolato,  
né tu lo potrai mai straniare  
dal tuo piccolo cuore,  
finché tornerai da me  
e insieme lo ammazzeremo.

*Alda Merini*

**Due racconti sui nonni, ora che da poco più di un anno lo sono pure io, e ne sono orgoglioso, ovviamente (ma è orgoglio fatto di cose semplici). Il primo racconto è mio, forse semplicistico come tutti i miei raccontini, e lo potete leggere in questa pagina. Il secondo nella pagina successiva ed è stato tratto dal numero di Dicembre '10 della rivista mensile *Nigrizia*, la cui autrice è una italo-libanese-armena che non so però ove viva.**

## Nonni

I nonni, i Nonni, sono tradizionalmente quattro, mamma e papà di mamma, mamma e papà di papà.

Io ne ho conosciuto soltanto uno, il nonno Giovanni, il maresciallo, come da molti era chiamato, ma per me era il Nonno.

La mamma di mamma morì molto giovane, a trentatré anni; mamma avrà avuto cinque o sei anni o poco più. Mamma mi raccontò che sua mamma Rosalinda stava lavando i panni al lavatoio sul Naviglio, in vicolo lavandare, a Milano, ove abitavano. Scivolò e si procurò una qualche lesione interna che da lì a non molto la portò in cielo. Il marito, Fausto, da bravo contadino trasferitosi a Milano ove era un buon operaio, questo io ricordo che mi abbiano detto i miei genitori, non resse alla vedovanza. Si perse, cominciò a bere, abbandonò il lavoro, e finì in un ricovero per gente sola, abbandonata, distrutta, vecchia. Io rammento che una volta sola ci portarono a vederlo, più che a conoscerlo, in un ospizio, ad Abbiategrasso, non lontano da Milano; non so quanti anni avessi e non sono neppure certo di questo ricordo. Mamma fu affidata a due zii, a S. Lorenzo de' Picenardi vicino a Piacenza, ove visse fino alla fine delle scuole magistrali, che frequentò in un collegio a Cremona. Gli zii che la allevarono (loro erano senza figli) si chiamavano Rosa e Arturo e noi, io e mia sorella Marina, li chiamavano nonni. Solo da grandicelli sapemmo la verità. La mamma di mio papà morì durante la guerra. Non so bene di qual male. Ma rammento che aveva avuto problemi renali, che non fu bene diagnosticata la sua malattia, e morì anzitempo per un blocco renale. Non la conobbi, pertanto, essendo io nato pochi anni dopo la fine della seconda grande guerra. Si chiamava Maria Letizia e riposa nel cimitero di Perugia, assieme a nonno Giovanni. Nonno Giovanni, il papà di papà, fu quindi l'unico nonno che abbia conosciuto. E i ricordi che mi legano a lui sono tanti. Quando, ancora non anziano, veniva al villaggio ove abitavamo allora, in provincia di Milano, a nord, alle Groane, ci portava sempre, noi ragazzini, a giocare al laghetto delle ninfee, verso Cogliate. Distava da casa nostra meno di due chilometri, ma sembrava lontano. Era un posto incantato. Al laghetto, piccolo, rotondo, non artificiale, vi si accedeva da uno stretto sentiero chiuso ai due lati da cespugli e alti pioppi. La strada, dalle nostre case all'imbocco del viottolo per il laghetto, era ancora bianca, coperta di breccia. La asfaltarono anni dopo; poi sorsero alcune case;

→ → →

le piante scomparvero, e così il laghetto, che ora non c'è più, se non solo nel ricordo dei pochi (o tanti?) che ebbero la fortuna di viverlo.

Nonno abitava a Perugia, a Monte Luce. Ogni anno, o quasi ogni anno, lo si andava a trovare, vuoi durante le vacanze estive, vuoi durante le festività natalizie. Nonno aveva la abitudine di stare in casa (e più passavano gli anni, più preferiva rimanere in casa, una modesta dimora al terzo piano di una casa costruita all'inizio degli anni venti del secolo passato), nonno aveva la abitudine, dicevo, di stare in casa, e con il pigiama, sempre. A qualsiasi ora uscisse si vestiva con i suoi abiti borghesi, e appena rientrato, rinfilava il suo pigiamone. Potrei rammentare tante cose e tanti momenti, anche più recenti, si fa per dire, in quanto, quando mi trasferii a Perugia per frequentare l'Università, vissi da lui e con lui quasi due anni, e quindi giorno dopo giorno lo vedevo, ci parlavo, ci scherzavo, ci si aiutava l'un l'altro. Riemergeranno con il tempo questi ricordi e forse li racconterò, chissà. Poi, era già ottantacinquenne o forse ottantaseienne, il nonno morì, inevitabilmente, senza rumore, senza soffrire, lentamente; si spense nel suo letto, in camera sua, che era anche il suo piccolo regno, pieno di curiosità, di segreti, di storie vissute. Nonno mi insegnò, sin da bambino, a giocare a carte, con le piacentine. Mi insegnò la briscola, la scopa, bazzica e scopa, centocinquantuno (a due e a tre), mi insegnò il tresette. E di questo ne sono orgoglioso.

*Daniele / Nene, maggio 2010*

## Parassitando... tra gli alberi

Ecco quanto ho letto sul numero di ottobre 2010 di D&T (una periodico di diffusione nelle farmacie...):

### LA VESPA CINESE DEL CASTAGNO

Si chiama *Drycosmus kuriphilus yasumatsu* (sarà giusto)? ed è un parassita del castagno che provoca le caratteristiche galle verdi o rossastre su foglie e germogli. E' originario del nord della Cina ed è molto diffuso in Asia e negli Stati Uniti.

In Europa questo parassita era assente fino al 2002, anno in cui è stato accidentalmente introdotto in Italia, in una zona a sud di Cuneo,

Oggi l'insetto è segnalato in varie regioni italiane, tra cui l'Emilia - Romagna.

E' simile ad una piccola vespa lunga appena 2.5 mm.

Le femmine in luglio depongono le uova nelle gemme delle piante e le larve vi rimangono fino alla primavera quanto cominciano a nutrirsi. Questo loro risveglio determina la formazione delle galle da cui in estate usciranno le nuove vespe.. Il danno al castagno consiste nell'arresto della crescita di tutte le parti della pianta colpite dall'insetto.

## Le perle del nonno

Mio nonno era un uomo affascinante e misterioso. Almeno così sembrava ai miei occhi, cioè quella di una bambina di 7 anni.

Era sempre lì, mio nonno, presente e attivo. Si occupava del negozio di famiglia, quel negozio che aveva costruito su un terreno comprato con fatica e lavoro duro.

Nel negozio del nonno si vendeva tutto ciò che serviva a una madre di famiglia o a una nonna per confezionare abiti, cucire tende e copri divani, oppure rammendare e riparare giacche, gonne e pantaloni.

Mio nonno conosceva bene la città e i suoi abitanti. Prima di costruire il negozio e la casa, aveva girato per le strade a vendere stoffe varie, caricate sulla groppa di un asino, suo compagno fedele di giornate lunghe e faticose. Io non ho mai visto l'asino di mio nonno, ma mi sembra di conoscerlo bene, anche perché ha accompagnato mio nonno per tanti anni.

Tutti gli abitanti della città avevano fiducia in lui. Quando venivano a fare compere, si facevano consigliare sulla stoffa adatta e sul colore giusto per potere realizzare il sogno di una bambina per un abito per le feste o per decorare la casa di una sposa, con le tende più belle per un nuovo nido d'amore.

Le persone che più colpivano la mia fantasia di bambina erano due anziane signore che si fermavano sempre a bere un caffè e s'intrattenevano con il nonno e la nonna a ricordare storie vecchie, luoghi e persone che non conoscevo e non riuscivo nemmeno a indovinare dove potessero essere. Eppure, mi sembravano familiari e m'incuriosivano al punto che avrei voluto visitarli assieme al nonno. E allora facevo tante domande al nonno. Volevo capire. Lui alludeva... e tagliava corto, con la scusa di un cliente appena entrato nel negozio, o mi diceva: «Non sono discorsi per bambini. Sei troppo piccola per capire».

Spesso mi chiamava a sedermi vicino a lui sul divano della sua camera. Voleva che gli tenessi compagnia, specie durante la recita del rosario. Nonno recitava il rosario tutte le sere. «Viene a sederti qui», mi diceva. E cominciava a pregare. Io avrei preferito andare a giocare con i fratellini, ma amavo troppo mio nonno per deluderlo. E allora mi accomodavo sul divano e ascoltavo le parole che gli uscivano dalla bocca senza capire molto. Sbadigliavo, ma cercavo di soffocare lo sbadiglio perché non vedesse e provasse dispiacere.

Un giorno insistetti talmente nel chiedergli di raccontarmi di quei luoghi di cui non sapevo ripetere neppure il nome che non poté più evadere le mie domande. Mi fece sedere sul divano, vicino a lui, proprio come faceva quando recitava il rosario, e iniziò a raccontare.

«Quei luoghi e quelle persone non ci sono più», disse. «Sono spariti per sempre, annientati dopo una deportazione imposta a donne, vecchi e bambini. Da un giorno all'altro, si sono trovati senza padri, senza madri e senza case. Morti nel deserto. Nel migliore dei casi, sono arrivati profughi in un altro paese». Era arrivato a →

a Beirut con la madre e la sorella. Senza però il padre, gli zii e altri parenti. «Erano morti nel deserto di Deir El-Zor».

Mio nonno era diventato cieco. Dopo aver perso ogni cosa, suo mamma non aveva i soldi necessari per curare una malattia che aveva colpito i suoi occhi. Nonno cominciò subito a lavorare. Con il tempo, divenne un commerciante di stoffe. «Erano belle e colorate, di cotone e di seta. I clienti ne andavano matti».

Lo ascoltavi senza neppure fiatare. Alla fine, mi parve di averlo accompagnato durante il viaggio attraverso il deserto, di aver sofferto con lui la fame, di essere entrato con lui dentro la paura della morte e nella speranza della salvezza, e avevo soggiornato sotto le tende dei profughi armeni di Beirut, immersa nel buio che circondava i suoi occhi.

Le mie lacrime colavano copiose, senza che potessi fermarle. Mi bagnavano il vestito rosso che tanto amavo. Singhiozzavo, anche se cercavo di non farlo.

Nonno si voltò verso di me, mi prese il viso tra le mani e, asciugandomi le lacrime con le dita, mi disse: «Tesoro del nonno, le tue lacrime sono un balsamo per il mio cuore. I tuoi occhi sono le mie perle. Preservali sempre da ogni male. E che Dio mi faccia vedere attraverso di essi tutto ciò che non ho mai potuto vedere».

Da quel giorno cerco di piangere il meno possibile. Ogni volta che mi commuovo e sono lì lì per piangere, penso al nonno e rivedo i suoi occhi che mi guardano, nonostante il buio che li avvolge.

*Lydia Keklikian*

## SE TU MAI TI RICORDI

Se tu mai ti ricordi del mio avvio di quand'ero fanciulla e molestavo ogni insetto, ogni serpe e gran disio avea d'ogni farfalla e gran diletto d'ogni gioco amoroso e così certa ero del labbro mio che gran scoperta feci quando tu mi baciasti (o me rapita), troveresti che ho l'anima squisita, troveresti che l'indole selvaggia della mia permanenza lungo i liti della violenza se ne è andata saggia per far posto a pensieri più squisiti.

*Alda Merini*



DEDICATO A:  
poetanti e poeti, scribacchini e scrittori  
parassitologi e lettori  
burloni e curiosi  
amici presenti e passati  
.....  
*con non velata ironia*  
.....

### **Elegia del verme solitario**

Solo è Allah nel Paradiso  
del Profeta Makometto  
solo è il naso in mezzo al viso  
solo è il celibe nel letto,  
ma nessun, da Polo a Polo,  
come me sul globo è solo,  
né mai fu, per quanto germe  
ebbe lune del lunario,  
perch'io solo sono il verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme / solitario.

Solitario sulla vetta  
della torre antica è il passero  
solitario. E' la vedetta  
solitaria i cima al cassero,  
solitario è il soldo, o duolo,  
del tapin ch'è un soldo solo,  
solo andava il cieco inerme  
e ben noto Belisario,  
ma il più sol di tutti è il verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme / solitario.

Tutte l'altre creature  
hanno moglie od hanno figli:  
i canguri han le cangure,  
i conigli han le coniglie,  
l'api accoppiansi nell'aria  
e persin la dromedaria  
tra le sabbie nude ed erme  
ha il fedele dromedario.  
Il più sol di tutti è il verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme / solitario.

Una vaga fantasia  
alle volte pur mi coglie,  
la mia mente vola via  
e m'immagino aver moglie,  
mi par d'essere, o cuccagna,  
un bel nastro, una lasagna...  
non più fitto in membra inferme  
nel mio vil penitenziario  
e non più essere un verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme / solitario.

→ continua a lato

Nastro a volte mi figuro  
di annodarmi intorno a un collo  
di fanciulla esile e puro.  
In intingoli di pollo  
altre volte invece parmi  
da lasagna intingolarmi.  
Il mio cor si tuffa in terme  
di speranza... ed al contrario  
resto sempre il verme, il verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme / solitario.

Pure il giorno verrà, il giorno  
che uscirò fuori a vedere  
come è fatto il mondo intorno  
miserere, miserere,  
finirò la vita trista  
nel boccal di un farmacista  
pieno d'alcool ed erme-  
ticamente funerario,  
perché io non son che il verme  
lungo verme / cupo verme / cieco verme / bieco verme /  
triste verme  
SOLITARIO.

(dalle poesie di *Ernesto Ragazzoni*, XIX – XX secolo)

### **Filastrocca del sangue freddo** *(di Bruno Tognolini)*

Sangue gelato di biscia che striscia  
Sangue ghiacciato di pesce lucente  
Sangue di bestie dalla pelle liscia  
Sangue di mosca, goccia di niente  
Sangue che striscia, che vola,  
che balla  
Di che colore è il sangue  
di farfalla?

(da 'Rima rimani', Salani 2002, in "l'Unità" del 4/1/11)

### **Per una nuova cultura politica**

vi invito a visitare  
<http://scuolaumbra.blogspot.com/>

### **A proposito del Malawi (di cui avanti)\***

**In data 7 febbraio 2011, quando già avevo preparato questo bollettino dedicando il capitolo africano al Malawi, ho ricevuto la gradita telefonata di don Remo Bistoni che si è ricordato di me (empatia?) e di quella esperienza con lui e loro e a Chipini (vedi pag. 10)**

Fonte: *Nigizia*, settembre 2010

### **AFRICA: Malawi** (Opportunità e rischi)

La rielezione di Bingu wa Mutharika alla presidenza del paese il 19 maggio 2009 è stata una formalità. Anche il partito di governo è uscito dalla consultazione rafforzato. Gli oppositori, invece, sono malconci. Preoccupa molto il venir meno dell'opposizione. Il presidente sta prendendo il vizio di varare leggi che gli fanno comodo e incarcerare chi gli dà fastidio. C'è mancanza di fiducia nel sistema giudiziario, troppo ossequiente al potere politico. Conseguenza diretta di un presidenza che non risponde più a nessuno delle proprie azioni e punta al controllo dei poteri legislativo e giudiziario.

Buone le opportunità a livello economico. Il Malawi è stato il primo beneficiario della Exogenous Shocks Facility (Esf), lo strumento finanziario costituito dal Fmi per assistere i paesi a basso reddito e più provati dalla crisi mondiale ad affrontare shock causati da eventi al di fuori del controllo del governo. Gli aiuti, però, hanno potuto poco contro il rincaro del carburante e dei fertilizzanti importati, che ha provocato un'impennata dell'inflazione (8.4%). Così, il governo ha negoziato con il Fmi un accordo basato sul principio della flessibilità della moneta locale (kwacha), il cui valore non ha fatto che scemare per la mancanza di divise estere, aggravata dal ribasso dei prezzi delle esportazioni, a cominciare dal tabacco, il cui raccolto è stato del 10% inferiori alle previsioni.

Le diminuite importazioni di fertilizzanti rischiano di compromettere la politica messa in atto dal governo di raggiungere l'autonomia alimentare. Nel 2009 c'è stato un surplus di mais. Ma la crescita del pil è calata dal 9.7% nel 2008 al 7.8% del 2009.

Le imprese continuano a investire. Il gruppo Lafarge prevede di costruire un cementificio (200 milioni di dollari). A maggio 2009, nonostante le proteste delle associazioni ambientaliste, il governo ha sbloccato 200 milioni di dollari per l'inizio dell'estrazione dell'uranio a Kayelekera, nel distretto nord di Karonga. L'australiana Paladin Energy detiene l'85% del valore dell'intero progetto. Lo sfruttamento durerà 15 anni e dovrebbe portare nelle casse dello stato 1.6 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni. La sudafricana Thuthuka, in partenariato con l'australiana Globe Metals & Minimo, sta per investire nell'estrazione del niobio a Kanyika (3.000 tonnellate annue a partire dal 2012).

Generosa anche la Banca mondiale: per combattere l'altissima incidenza Hiv/aids, ha messo a disposizione 30 milioni di dollari per i prossimi 3 anni.

Lo scorso luglio, il governo ha dichiarato che, per il secondo anno consecutivo, il paese ha prodotto un surplus di mais. Peccato che abbia dovuto confessare di non avere soldi per farlo giungere dove è richiesto. Così, oltre 700mila persone stanno soffrendo la fame.

### MALAWI

Per ulteriori informazioni sulla cronologia storica dalla sua indipendenza (dalla Gran Bretagna; si chiamava Niassaland) nel 1964, sulla popolazione, l'economia e quant'altro, richiedetele a me. Grazie.

#### THE STORY OF MEDICINE AND DISEASE IN MALAWI

E' un bel libro, ricco, suggestivo (anche per i disegni), importante, che racconta la storia della medicina in Malawi dal 1859 al 1992 (in altre parole circa 130 anni dopo Livingstone), anno di pubblicazione, a cura di Michael e Elspeth King, stampato a Blantyre (ove lo acquistai nel 1993) per la Montfort Press.

#### "La mia esperienza in Malawi"

Nel 1993 e nel 1995, in entrambi i casi per uno stage di 3 settimane, se ben rammento (come volontario a titolo 'gratuito' ma all'interno, anche, di un progetto ma mai giunto a concretizzarsi, del CoSP dell'AMCLI), con alcuni colleghi, iniziò la mia prima esperienza in terra d'Africa, colà andato più per apprendere che per insegnare. Eravamo ad operare nel distretto ed ospedale missionario di Chiponde (distretto di Mangochi). Potrei raccontarvi tanto di allora e del dopo, ma penso sia superfluo. Nel 1995 feci anche un brevissimo sopralluogo a Chipini (Zomba) per conto di una associazione di Perugia che colà aveva in progetto varie cose tra cui la costruzione e l'avvio di un ospedale rurale\*. Ora l'associazione si è trasformata in 'Amici del Malawi ONLUS', che ha gli uffici a Motemorcino (PG): [www.amicidelmalawi.org](http://www.amicidelmalawi.org). Da allora ogni 1 - 2 mesi viene pubblicato un bollettino, QUI MALAWI, che ancora ho il piacere di ricevere, nonostante i miei rapporti con il gruppo sanitario successivo si sia da tempo incrinato, nonostante fossi stato nel 2003 invitato come docente per un Corso di Formazione (dell'Azienda Ospedaliera di PG), per un sottoprogetto socio-sanitario (per l'appunto in Malawi, distretto di Zomba, Ospedale rurale di Chipini ma non soltanto), per il quale il tema a me assegnato fu 'Il laboratorio di parassitologia in Africa' (copia di tale documento didattico ad uso interno è ancora in mio possesso; se qualcuno volesse...).

In entrambe le mie brevi missioni volontarie, potei redigere un resoconto che inviai sia ai giornali locali, in primis al Bollettino dell'Ordine dei Medici di Perugia, ai responsabili delle associazioni per cui andai in missione, e, prim'ancora, al simpaticissimo ed utilissimo Bollettino di Microbiologia Medica dell'AMCLI, che ora non esiste più (ahimè! ahinoi!).

A pag. 12 vi riporto qualcosa al riguardo. Buona lettura.

All'inizio dell'anno abbiamo in tanti ricevuto questa nota di I. Lindijer. La riporto molto volentieri.

## **Anche in un piccolo paese è possibile una grande vita**

pubblicata da [Franco Arminio](#) il giorno lunedì 3 gennaio 2011 alle ore 12.25 sul Mattino

Nei paesi è ancora possibile, ma non per molto, sottrarsi alla forza di gravità del pensiero unico, alla mercificazione onnivora e onnipresente, al demenziale allineamento conformistico che ha reso l'occidente un luogo triste e spiritualmente miserabile. Scansare questi pericoli non significa ricadere nell'antica melma dei propri vizi, indugiare coi ripetenti sotto il proprio campanile. C'è un "feticismo dello sviluppo", ma c'è anche un feticismo della sofferenza e del fallire. I nostri paesi, al riguardo, sono dei veri e propri cataloghi. Vi si può trovare di tutto: chi rimanda al giorno dopo quello che doveva fare un anno prima, chi sputa veleno su ogni cosa, chi marcisce nella paranoia. Talvolta questa terra mi fa pensare a certi pazienti che quando li si vuole dimettere fanno resistenza, non vogliono lasciare la corsia, si sono abituati ad essere malati tra altri malati e a perdere l'aria viva e pungente del mondo esterno, la grazia del rischio e della bellezza.

Abbiate cura di andare nei paesi più affranti, più sperduti, quelli che ci vogliono mille curve per toccarli. Lì si può praticare una nuova forma di turismo, il turismo della clemenza. In questi paesi sicuramente incontrerete qualche impiegato nella più antica fabbrica del mondo, quella di passare il tempo. Sarete un prezioso strumento prestando il vostro orecchio ad ascoltare storie che non vuole ascoltare più nessuno, storie sicuramente più vere e più belle delle oscure vanità proposte dai soliti buffoni infilati nei palinsesti televisivi.

[www.legadicultura.it](http://www.legadicultura.it)

L'epoca impolitica ci vuole convenzionalmente disposti ad accudire le nostre cose e a lamentarci del mondo che si disfa. Invece bisogna accudire il mondo. E il nostro mondo è questo luogo. Qui deve e può accadere tutto. Bisogna spendere generosamente il proprio tempo, prendere la via della resistenza, farsi partigiani della buona vita, non virtualizzata, né omologata. Una vita che tiene insieme la muta lussuria di una rosa e la necessità di un discorso civile. La terra e l'aria, il silenzio e la luce. Non c'è bisogno di parlare di progresso, sviluppo, turismo. C'è bisogno di sapere che piano piano qui ci si può sfilare dalla morte che accompagna l'occidente. Le chiese, gli scalini, le logge, questo o quel sedile e il vecchio che ci sta sopra, sono cose da guardare quasi con stupore. Contemplare e agire. Guardare a lungo le nostre cose e difenderle con fervore. Le nostre erbe, il miele, la carne, le ceramiche, l'uncinetto: ogni cosa dev'essere messa nel futuro, con fiducia, con coraggio. Dobbiamo gettarci lontano dall'idea di essere poveri e morenti. E dobbiamo smetterla di mendicare. Basta coi lamenti. Noi possiamo diventare un luogo appartato e accogliente. Un luogo per ritrovare la vita, la vita che ormai palpita solo nelle pagine dei grandi libri.

Bisogna mettersi al capezzale di questi paesi. Mettere a frutto i semi del loro perenne soffrire. Paesi delle mancanze. Del vento che scompiglia e agita. Qui più che altrove non si può stare fermi. La morte è sullo sfondo, ovunque e comunque. La morte prenderà ognuno, ma non può prendere quello che mettiamo tra noi. Nessuno può uccidere le nostre fantasie di avvicinamento. Lasciamo circolare tra noi sogno e ragione. Spendiamo le nostre forze prima che il tempo ce le sottragga. Un piccolo paese può essere il luogo di una grande vita.

**Pontirolo 2011, la FESTA:  
'A cosa serve il canto popolare'  
(vedi su sito di cui a lato)**

'POESIA ANONIMA' per bambini e adulti

Hai mai guardato i bambini in un girotondo?

O ascoltato il rumore della pioggia  
quando cade a terra?

O seguito mai lo svolazzare  
irregolare di una farfalla?

O osservato il sole allo  
svanire della notte?

Faresti meglio a rallentare.

Non danzare così veloce.

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Percorri ogni giorno in volo?

Quando dici "Come stai?"  
ascolti la risposta?

Quando la giornata è finita  
ti stendi sul tuo letto  
con centinaia di questioni successive

che ti passano per la testa?

Faresti meglio a rallentare.

Non danzare così veloce

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Hai mai detto a tuo figlio,

"lo faremo domani?"

senza notare nella fretta,

il suo dispiacere?

Mai perso il contatto,

con una buona amicizia

che poi finita perché

tu non avevi mai avuto tempo

di chiamare e dire "Ciao"?

Faresti meglio a rallentare.

Non danzare così veloce

Il tempo è breve.

La musica non durerà.

Quando corri così veloce

per giungere da qualche parte

ti perdi la metà del piacere di andarci.

Quando ti preoccupi e corri tutto  
il giorno, come un regalo mai aperto . . .  
gettato via.



La vita non è una corsa.

Prendila piano.

Ascolta la musica.

.....

NB: la poesia, anonima?, di cui sopra e a lato, mi è stata inviata da un caro amico, Angelo Sala. Lo ringrazio di cuore per la sua delicatezza e attenzione, e altro ancora.

#### "Il nostro Malawi"

Premetto che l'impegno profuso nel corso delle due missioni (condotte con A. Raglio, F. Bernieri, J. Swierczynski ed il compianto Mauro Del sante) fruttò la presentazione di un ricco poster al Congresso di Pesaro o Rimini (non rammento) di svariati anni addietro, che vinse peraltro il premio AMCLI. Ma andiamo oltre.

Vi presento qui le note che inviammo al Bollettino di MM io e Annibale dopo la I esperienza del '93. Sarò assai parziale perché lo spazio è esiguo. Chi volesse saperne di più... sa come comportarsi (se ben mi conosce). Grazie, sin da ora, anche per la pazienza...

#### DIAGNOSTICA PARASSITOLOGICA E BATTERIOLOGICA IN AFRICA TROPICALE....

Un attacco febbrile (racconta un proverbio Swaili: "One day's fever takes away the health of the whole year"), anemia, crisi diarroica acuta, nel bambino..., rappresentano l'indicazione principale per una immediata ricerca del plasmodio malarico nel sangue: goccia spessa (col di Field) e striscio sottile (col. di Giemsa). ...

In tema di patologie intestinali, ..., i problemi più gravi si collegano alle dissenterie bacillari, sostenute... da *Shigella* (...). ... La nostra esperienza, ..., ci ha permesso di riscoprire (...) ... gli aspetti ... per poter far diagnosi verosimile di 'dissenteria bacillare'...: presenza di leucociti, macrofagi, sangue nelle feci (40x); pochi o rarissimi bastoncini gram negativi (100x)... [soltanto con l'uso di un M. O. e un paio di coloranti o tre]...

In tema di parassitosi intestinali... queste le prevalenze: *G. duodenalis* 10%, *Schistosoma* spp. 35%, anchilostomi 22%, *S. stercoralis* 6% (esami diretti e arricchimento FEA, portato da noi)....

La tubercolosi è tuttora presente... Diagnosi... direttissima: BAAR nello sputum.

Ulcere tropicali sostenute da spirochete e non, ....., sono patologie osservabili.

In ambito di STD, accanto alla sifilide, ..., e alla gonorrea, ..., è verso l'AIDS che sanitari e Governo sollecitano particolari attenzioni e precauzioni.

.....

Una vera tradizione non è testimonianza di un passato remoto;  
è una forza viva che anima e alimenta il presente.

Igor Stravinskij



# La rivista "**Risonanze**" festeggia dieci anni

**Sabato 19 marzo 2011**

Circolo Vivi il Borgo di Porta S. Angelo

(Corso Garibaldi 127)

**iniziativa in occasione dei dieci anni della rivista  
"Risonanze".**

Programma:

**ore 18, il movimento di transizione: presentazione ed esempi**

**ore 20, cena di convivialità e sostegno alla rivista**

accompagnamento sonoro e canoro della

**NUOVA BRIGATA PRETOLANA.**

*Tutti sono invitati*

Per la cena (al costo di 15,00 Euro)

prenotare a

**075 5732015 (Primo Tenca)**

**348 8288851 (Renzo Zuccherini)**

Le Associazioni Culturali Arnati e l'Associazione dell'EMFT di Pretola  
con il patrocinio del Comune di Perugia  
in collaborazione con la Comunità Montana 'Monti del Trasimeno'

organizzano la V Edizione, 2011, di

## *Attravers...Arna & Sentieri Aperti*

**5 camminate mattutine**

### **Salviamo l'acqua** bellezza e ricchezza del territorio

Acost'a la venchèa

(di *Ombretta Ciurnelli*)

Acost'a la venchèa  
nrapplèta nton pietrone  
l'acqua frulleva forte  
a fatigheva a giù

nrtratanto mmezz'al fiume  
l'acqua curriva ligia

**Domenica 3 aprile, la camminata di Ripa: "Da la Macaja"**

**Domenica 10 aprile, la camminata di Pianello: "Risalendo il Boschiriolo"**

**Domenica 8 maggio, la camminata di Civitella d'Arna: "I fossi e le trosce d'Arna"**

**Domenica 15 maggio, la camminata di S. Egidio: "Lacus Umber"**

**Domenica 29 maggio, la camminata di Pilonico Paterno: "I laghetti di Ayale"**

#### Avvertenze

Gli appuntamenti sono fissati alle ore 8.30 per la registrazione dei partecipanti, cui è chiesto per ogni camminata un contributo di 5.00 Euro come supporto delle spese. Si invita alla massima puntualità; la partenza è fissata per le ore 9.00 ed il ritorno è previsto entro le ore 13.00.

Si raccomanda di attrezzarsi da trekking, con scarponcini, una bottiglia di acqua naturale, un cappellino ed uno zainetto per le necessità personali varie, merenda compresa.

**'ANTICHI SAPORI': alla fine di ogni camminata sarà offerto a tutti gli iscritti un 'tradizionale piatto della nostra terra'.**

Per informazioni

Lamberto Salvatori: 346 5146435 / Claudio Giacometti: 333 2289491